Anno XIV. Martedì, 14 Maggio 1861 N. 133

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 MAGGIO

L'UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Sarebbe portar nottole ad Atene e vasi a Samo il proporsi di dimostrare al ministro delle finanze l'urgenza di procedere all'unificazione de'vari debiti pubblici. La legge presentata alla Camera elettiva per la istituzione del gran libro del debito pubblico contiene le massime regolatrici della unificazione e la prepara. Noi non esitiamo a dichiarare che quel disegno di legge è informato a' più sani principii di economia pubblica e di finanza, e consacra le norme più eque e più larghe sia per le guarentigie che accorda ai portatori di rendita dello stato, sia per le agevolezze che stabilisce per la sua trasmissione e pei contratti ad essa relativi.

Ma perchè, si domanda, mentre propone la creazione del gran libro, non presenta pure lo schema di legge per l'unificazione? Vorrebbe forse il ministro delle finanze rimandar alle calende greche l'unificazione delle rendite vigenti lasciando che sui mercati italiani ed esteri siano negoziate rendite sarde, toscane, napolitane, siciliane ecc.? E queste rendite non avrebbero a soffrire per la concorrenza che ad esse farebbero i titoli del nuovo imprestito?

Il ministro delle finanze, riserbando al Parlamento di deliberare intorno alla fusione delle varie rendite, ha voluto dare a' creditori dello stato una nuova guarentigia, la quale attestasse in pari tempo i riguardi che usa il governo in materia di credito. Ma egli non poteva rinunciare all'immediata unificazione. Forse che il Parlamento non può votare le leggi per la creazione del gran libro e per l'unificazione delle varie rendite? Non gli mancherà certo il tempo, essendo proposte, che, per la loro importanza, debbono aver la preminenza sopra di molte altre.

Non tutti i vari debiti pubblici si possono fondere insieme. Niuno dubita che si otterrebbe un gran vantaggio se tutti i vari debiti si unificassero e si riducessero ad uno o due soli titoli. Sarebbe però un provvedimento rivoluzionario, la cui utilità non ci sembra compensare i danni che ne risentirebbe il credito pubblico. La fiducia nello stato dipende dalla scrupolosa sua esattezza nell'adempiere i propri obblighi. Se egli si è vincolato verso una categoria di creditori con guarentigie speciali, queste non si possono abolire senza defraudare quelli dei loro diritti e senza mancare al proprio dovere.

Egli è così che l'imprestito 1851 detto anglo-sardo od Hambro, benchè sia in rendita cinque per cento come quella del 1849 non potrebbe tuttavia venir fusa con questa, perchè ha un'ipoteca speciale ed un modo speciale d'estinzione obbligatoria. L'ipoteca dell'Hambro non rende di certo questa rendita privilegiata quanto alla sua solidità, perchè niuno contesta la solidità dello stato e tutti i creditori sono certi che il governo adempie verso di tutti i suoi obblighi senza distinzione. Pure è necessario di lasciar la rendita 5 0[0 1851 distinta dalle altre. Lo stesso dicasi di altre categorie di debiti pubblici che per motivi particolari si debbono conservare quali sono. Tutto ciò che lo stato può fare si è di cambiare i titoli loro, ritirando quelli de' vari stati ora riuniti e dando in luogo di essi corrispondenti titoli del Regno d'Italia cogli stessi privilegi e le stesse guarentigie, senza la menoma alterazione.

Ma queste categorie di debiti non costituiscono una parte rilevante del debito dello stato.

La somma della rendita dello stato, senza alcuna eccezione, ascende ora a 112 milioni di lire all'anno. Di questi si possono fondere e riunire insieme 96 milioni circa, facendone una categoria sola di rendita 5 0[0 o due, cioè 5 e 3 0[0.

E quando di 96 milioni di lire di rendita sarda, toscana, romana, napolitana, siciliana, siasi fatta una rendita sola, quando siano tolti i titoli in ducati napolitani o scudi romani ecc., per guisa che non siavi più che un sol titolo uguale per tutti i creditori, la unificazione non è essa compiuta? Aggiungasi a' 96 milioni la rendita di 35 milioni all'incirca del nuovo prestito e si avranno 131 milione di rendita uniforme. Il resto non costituisce che categorie eccezionali, ma di ben poca importanza in confronto della categoria principale. E di titoli eccezionali non ne hanno tutti gli stati? Non ne ha ancora l'Inghilterra? Non ne ha perfino la Francia? E se essi sono vincolati ad obblighi imprescindibili, chi vorrebbe proporre di mancar a questi, gittando il discredito sullo stato, mentre col tempo i titoli eccezionali debbono scomparire regolarmente?

La legge per l'unificazione dell'ingente massa di rendita accennata crediamo sia già preparata e sarà presentata al Parlamento fra qualche giorno.

Intanto sorge lamento che il governo francese non voglia permettere la negoziazione nelle borse di Parigi e di Lione della rendita del nuovo imprestito, perchè rendita del regno d'Italia, rendita di un novello stato non ancora riconosciuto dalla Francia. La *Gazzetta di Genova* si è fatta interprete di queste voci, dolendosi con giusta ragione dell'opposizione che si attribuisce alla Francia e della necessità in cui si sarebbe di dover, come transazione, emettere il nuovo imprestito colla formola: — *Prestito Vittorio Emanuele.*

Ma si può credere daddovero che il governo sia costretto ad adoperare una formola sì strana per l'imprestito dello stato, compromettendo l'unificazione del debito pubblico? E l'opposizione della Francia alla negoziazione de'titoli del regno d'Italia non sarebbe forse un'ipotesi appoggiata ad un falso giudizio politico?

Se la Francia non ha dato un riconoscimento esplicito del regno d'Italia, ha però riconosciuto il nuovo ordine di cose in Italia in tutte le sue conseguenze. Vediamo da'tribunali estese a tutti gl'italiani le tutele de'trattati sardi, vediamo i consoli d'Italia assumere il loro titolo e con questo titolo corrispondere colle autorità francesi.

Andiamo perciò cauti nell'accogliere dicerie che non possono aver alcun solido fondamento. La Francia non può aver fatta alcuna dichiarazione rispetto al titolo ed alla negoziazione del nuovo imprestito; forse prima che questo sia negoziato la ricognizione ufficiale del regno d'Italia potrebbe esser fatta; ma quando pure fosse ritardata, noi abbiamo ragione di sperare che le rendite del regno d'Italia, sia del nuovo prestito, siano provenienti dall'unificazione degli antichi debiti, si negozieranno nelle borse francesi, come ora vi si negozia la rendita sarda.

Per cura del ministro Minghetti è stato compilato uno specchio di leggi ed altri atti di governo vigenti nel regno d'Italia sulle appartenenze del ministero dell'interno.

Questo lavoro, pubblicato in nitida edizione dalla tipografia Botta, ci porge un criterio per giudicare le difficoltà innumerevoli che incontrar dee un amministratore quando ha da adottare qualche provvedimento o dare speciali disposizioni. Le fonti ch'egli dovrebbe consultare sono tante che il più esperto ed istrutto amministratore verrebbe meno all'opera. In una provincia vi hanno leggi ed ordinamenti che contrastano colle leggi generali o con quelle delle altre provincie, in altra vi hanno leggi abrogate da semplici circolari ministeriali, o leggi che non si sa se siano ancora in vigore, oppure se siano annullate. Non solo v'ha assenza completa di uniformità, ma v'ha disordine, contrasto, caos indicibile.

Amministrare la cosa pubblica, prendendo per regola e guida elementi tanto disparati, e nell'incertezza se una legge od un decreto sia in armonia colle leggi generali o coi principi direttivi dello stato, è causa perenne di esitazione, di confusione, di debolezza.

I deputati gittando uno sguardo sopra di questa pubblicazione tosto si avvedranno della urgenza di sostituire un ordinamento uniforme a tanta varietà di leggi, se vuolsi che il paese sia energicamente amministrato, come se ne ha di bisogno.

Noi avremo desiderato che i compilatori di sì utile lavoro avessero aggiunte brevemente le differenze che corrono fra le varie legislazioni; ma basta di certo la esposizione del numero stragrande di leggi e decreti vari che sono in attività in ciascuna provincia, per comprendere come l'amministrazione non possa andar avanti se non si mette la scure alla radice della pianta e non si fa tavola rasa delle parziali legislazioni, elevando sulle rovine loro il nuovo edificio che corrisponda alle condizioni ed a'bisogni di tutto il regno.

I FRANCESI NELLA SIRIA

Pare ormai deciso che le truppe francesi si ritirano dalla Siria. Gli ordini sono già stati loro spediti di prepararsi alla partenza ed a giorni salperanno da Tolone le navi, che debbono andare ad attenderle a Beiruth.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Espansione sibaritica — Il verde! — L'architetto Balzaretti, i vasi alla Trianon e le balaustrate alla Versaglio* — Respice finem — *I* lions *della settimana — Assassino e monsignore — Povero cattolicismo! — Monsignor Caccia — La Tremarella — Un frate in carrozza — Lino Conti e Giovanni Giudici — Allarme — Un cuoco ed uno spiedo — Sua eminenza stessa! — Una malattia che assomiglia al cholera* — Les Effrontés — *Povera arte!* —

Se sapeste, lettrici, come si pranza bene al caffè dei nuovi Giardini Pubblici! Ah *sacrebleu*, come si pranza bene!

Quando dico pranzar bene non m'intendo parlar solo delle vivande e del vino, ma dei soffici sedili, dell'ambiente arioso ed elegante, dell'andirivieni incessante di belle signore..... e sopratutto, — scusate o donne — della vista dei circostanti giardini. Oh gli alberi, l'erba, il verde, i fiori, che stupenda cosa per un occhio cittadino!

Gli è perciò che i milanesi — me compreso — sono unanimemente soddisfatti dell'architetto Balzaretti, l'autore dei giardini e del caffè, e chiudono un occhio su certi vasi e su certe balaustrate che vorrebbero arieggiare il Trianon, e non arieggiano che l'assurdo. So bene che l'architetto trincerandosi dietro un adagio, mi potrebbe rispondere: *respice finem*; ma io gli replicherei che non c'è fine che tenga, quando quei vasi debbano riposare su tanto ignobili piedistalli; e quelle inutili balaustrate non debbano servire — come non servono — che... a un bel nulla. Ma ormai — ripeto — la quistione dei giardini pubblici è risolta dalla maggioranza, che crede in buona fede di avere un capolavoro in tutto e per tutto, e guai a chi si attentasse di criticarlo.

Parliamo d'altro.

La settimana milanese ebbe due *lions*, vale a dire due personaggi che fecero parlar di sè nelle sale e nei trivii: l'assassino Boggio e monsignor Caccia Dominioni.

Dell'assassino io vi ho già tenuto parola in una cronaca dell'anno scorso, quando la giustizia gli mise addosso le mani. Se fosse possibile che le mie chiacchere vi restassero in mente, potreste ricordarvi quell'ex portinaio di casa Manzi, che uccise quella vecchia donna sulla piazza di S. Marta, ne seppellì la salma tagliata a pezzi, in cantina, facendosi poi dichiarare erede universale; e non fu scoperto che dall'arrivo del figlio della sua vittima, garibaldino, ch'egli credeva caduto a Milazzo od a Caserta.

Ebbene, questo galantuomo, che aveva sviato da sè ogni sospetto colla pratica più austera di religione — giacchè non mancava mai una sola cerimonia, e s'accostava al confessionale una volta alla settimana, sarebbe reo nientemeno che di sei omicidii, giacchè appunto sei già furono i cadaveri trovati negli scavi della scellerata cantina.

Il fatto non ha bisogno di commento; mettilo insieme alla storiella del canonico Mallet e tirane tu stesso le conseguenze.

La religione non ci guadagna certo neppure con monsignor Caccia Dominioni, l'altro eroe della settimana.

Monsignor Caccia Dominioni, prelato domestico assistente al soglio pontificio, primicerio della metropolitana, vicario generale in sede vacante, e, — quel che più monta — vescovo di Famagosta, è il facente funzione dell'arcivescovo di Milano del quale la mia sventurata città è, a guisa di Torino, ahi! priva da un pezzo.

Monsignor Caccia — che è una testa logica — da fedele dipendente qual è di S. S. Pio IX pontefice massimo, si crede in dovere — ed io non posso che altamente lodarlo e stimarlo — di essere il sacerdote più antiliberale, il più codino, il più avverso al nuovo ordine di cose che vegetino e portino chierica in questa valle..... o per meglio dire in questa *curia di lagrime*. E le prove di questa sua logica antipatia alla politica attuale, ei non mancò di darla ogniqualvolta, poverino! gliene cadde il destro; anzi un giorno, a proposito di un certo suono mancato di campane, poco mancò che il furor popolare non gli facesse fare una orribile figura.

Di questo pericolo gliene *è* rimasto in corpo una tremerella da non dirsi, tanto più quand'ebbe saputo che la maggior parte di coloro che lo volevano morto indossavano la camicia rossa.

Avvenne dunque che pochi dì fa arrivasse a Milano frate Pantaleo, cappellano di Garibaldi, il quale — per la stessa logica che persuade il Caccia ad essere codino — è un liberalone non solo in cuore ma ne ha anche i modi e la franchezza. Infatti, dopo averlo udito la mattina tuonar al popolo parole di concordia, di libertà, e di odio ai tiranni, lo vedreste il dopo pranzo seduto allato d'un *famoso* auriga scarozzar su leggero legnetto innanzi e indietro sul corso di Porta Renza, nel suo abito fratesco, e salutar a destra e a sinistra amici e ufficiali e signore, precisamente come un damerino alla moda.

Il Caccia — a cui ogni mancanza di forma... e di ipocrisia dà più sui nervi che non, credo, mille peccati mortali delle sue penitenti — informato della condotta mondana di frate Pantaleo, scrisse una lettera al superiore dei Fatebenefratelli, comandandogli di chiamar all'ordine quel rivoluzionario, e di imporgli non so quali altre formalità curiali. Potete imaginarvi come udì quei suggerimenti il padre Pantaleo. S'accontentò di sorridere, di alzar le spalle, e tirò via.

Il Caccia, piccato che i suoi ordini non servissero a nulla, che fa allora? Corre allo scrittoio, e scrive di proprio pugno una lettera a frate Pantaleo, piena, dicono, di espressioni gesuitiche e degne in tutto di chi la sottoscrisse, e tale, che avrebbe cavata una risposta da un santo, non che da un cappellano di Garibaldi. Il frate non si *fece* pregare, e scelti due suoi amici, li invitò a voler recarsi essi in persona dal Caccia a recargliela, onde non potesse dire qualche giorno di non averla mai ricevuta.

V'hanno ancora increduli in Europa, i quali probabilmente non presteranno fede a queste notizie e persisteranno a sostenere che i francesi rimangono nella Siria e ritiuteranno di ammettere il contrario, finchè l'ultimo soldato non sia ritornato in Francia.

E veramente si esita a giudicar possibile una deliberazione, la cui gravità mette sopra pensiero tutti coloro che si sono presa a cuore la salute de' cristiani d'Oriente.

Si ha difficoltà a spiegare come mai il governo imperiale di Francia abbia ceduto alle istanze dell'Inghilterra, come mai il suo lodevole desiderio di non suscitar contrasti e diffidenze fra' due stati abbia potuto trarlo ad una condiscendenza che soltanto ragioni politiche importantissime ma ignote varrebbero a spiegare.

Pure, se ben si riflette, la risoluzione di richiamar in patria i soldati mette la Francia in una situazione favorevole verso l'Europa e l'Oriente. È incontestabile che il governo francese avrebbe di buon grado lasciato che le sue truppe dimorassero nella Siria, finchè la novella amministrazione vi fosse ordinata ed ogni pericolo fosse allontanato pei cristiani. Egli era anzi di parere esser la presenza di quelle truppe necessaria ad antivenir nuovi disordini e conflitti. Ma dinanzi all'opposizione dell'Inghilterra poteva la Francia ostinarsi a non voler richiamar i suoi soldati? Non avrebbe il suo rifiuto destati sospetti gravissimi nei governi ad essa ostili?

D'altra parte la Francia non potrebbe avere alcuna responsabilità negli eventi che succedessero in Siria dopo la partenza dei suoi soldati. Se i cristiani, abbandonati alla dubbia tutela delle truppe turche, si trovassero esposti a nuove vessazioni ed a più fiere rappresaglie, niuno penserebbe di darne colpa alla Francia, e l'Inghilterra sola ne verrebbe accusata. La sola Inghilterra sarebbe resa risponsabile delle conseguenze funeste della partenza de' francesi: essa sarebbe accagionata di aver sacrificato alla sua diffidenza verso la Francia la sorte dei cristiani della Siria.

Per assumere una risponsabilità tanto grave, conviene che il governo britannico sia persuaso esser l'ordine sicurato nella Siria ed il governo turco forte abbastanza per mantenerlo anche in avvenire. Peccato che gli argomenti su cui poggia questa sua persuasione non siano apprezzati nel resto di Europa e sopratutto in Francia ove non si è senza apprensione intorno ai pericoli che sovrastanno ai cristiani quando verrà loro meno l'efficace protezione dei soldati francesi.

Partiti i francesi, non andranno altri soldati a surrogarli. Non è che una diceria, a cui non sappiamo che cosa abbia potuto dar origine, quella che truppe italiane siano per surrogare in Siria le truppe francesi. Noi non dubitiamo che se il nostro governo fosse interrogato, esprimerebbe il parere esser conveniente di prolungar l'occupazione dei soldati francesi, ma appunto perchè l'Inghilterra persiste nel domandarne l'allontanamento, il nostro governo non potrebbe accettare di sostituirsi alla Francia.

D'altronde le condizioni nostre sono così tranquille e sicure che si abbia a mandar in lontane contrade un corpo di otto a dieci mila uomini, il quale potrebbe da un istante all'altro esser chiamato a render segnalati servigi al paese?

Nè alcuna potenza vorrebbe proporre un tanto sacrificio al nostro governo, mentre l'Italia non ha preso parte alle conferenze per gli affari della Siria. Alle potenze che hanno regolata questa vertenza colla Porta Ottomana spetta di inviar le loro truppe, se lo stimano necessario.

Il governo italiano non può rimaner indifferente alle condizioni dei cristiani della Siria, ed ha il debito di concorrere cogli altri a tutelarne i diritti; ma chiunque comprende di leggieri ch'egli non dovrebbe mai assumere un incarico tanto gravoso qual è quello di inviar a Beiruth ed a Damasco un corpo di truppe che gli altri grandi stati potrebbero, senza disturbo, fornire.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — *Tornata del 10 maggio.*

Il signor *Peacock* richiama l'attenzione della Camera sugli affari d'Italia, e domanda comunicazione dei dispacci relativi a quella questione che furono trasmessi dall'ambasciatore inglese a Vienna. Egli fa alcune considerazioni generali contro la posizione tenuta dall'Austria nel quadrilatero. Dice non essere animata da spirito ostile a quella potenza, e non biasima la politica esterna del governo.

Il signor *St-Aubyn* parla in favore dell'annessione della Venezia al regno d'Italia, come cosa da desiderarsi nel doppio interesse dell'unità italiana e dell'Austria.

M. B. Cochrane condanna la politica estera del governo riguardo agli affari d'Italia.

Lord J. Russell dice che a suo avviso non sarebbe a desiderarsi che i dispacci, dei quali si tratta, vengano comunicati alla Camera, perchè da nulla è modificata una tale modificazione. Quanto a ciò che si disse relativamente all'Austria, ricorda agli onorevoli membri, che lo scioglimento di questo affare appartiene interamente all'imperatore d'Austria.

Questo sovrano prese per modello le istituzioni dell'Inghilterra e diede al suo popolo una costituzione libera. Di più accordò ai suoi sudditi una completa libertà religiosa. Per ciò che concerne la costituzione elargita, essa è basata sul principio della rappresentanza che esiste negli Stati Uniti. È impossibile per ora prevedere le conseguenze che può seco trarre in Austria codesto movimento di riforma. Quanto alla Venezia, il nobile lord è disposto a condividere le viste dell'onorevole membro. Dopo la caduta della repubblica di Venezia, giammai la popolazione di questo stato non fu disposta tanto favorevolmente per l'Austria, e tutti gli sforzi fatti da quest'ultima per conciliarsi le simpatie della stessa riuscirono a nulla. La Venezia non aggiunge la benchè menoma forza all'Austria e sino a che resterà nella condizione attuale, la pace d'Italia e della Germania si troverà compromessa.

Il nobile lord termina esprimendo la speranza che nulla avverrà che possa diminuire la forza o smembrare il territorio dell'Austria, antica alleata dell'Inghilterra.

QUESTIONE UNGHERESE

IL MANIFESTO DI DEAK

(*Continuazione — V. il num. d'ieri*)

Oggi le provincie ereditarie dell'Austria fanno parte della Confederazione germanica verso cui hanno obblighi onerosi ad adempiere. Le decisioni del potere federale hanno forza obbligatoria in tutti i paesi appartenenti alla Confederazione. L'Ungheria non è membro della Confederazione germanica. Gl'interessi tedeschi che le provincie austriache sono obbligati a difendere e sviluppare sono per noi interessi stranieri. Il potere federale che nelle provincie austriache è, sotto certe condizioni, sovrano, a noi è completamente estraneo.

La Germania potrà fare una guerra nel suo interesse; le sue frontiere potranno essere attaccate e l'Austria potrà essere obbligata di partecipare a questa guerra e di difendere le frontiere minacciate. Ma la loro guerra non è la nostra; i loro interessi non sono i nostri; nelle nostre lotte essi non saranno a' nostri fianchi, essi non difenderanno le nostre frontiere attaccate, perchè noi non siamo membri della Confederazione. Fra paesi che hanno rapporti politici così diversi vi può essere legame più stretto dell'unione personale? Quale guarentigia avremo noi che in questo *Consiglio dell'impero*, la cui grande maggioranza è subordinata alla Confederazione germanica, nel quale i nostri interessi non sono identici a quelli della Confederazione germanica, nel quale i nostri interessi non sono identico a quelli della Confederazione, si terrà conto dei nostri diritti, si avrà riguardo ai nostri interessi? Un legame più stretto ci farebbe subordinati alla maggioranza austriaca e ci collocherebbe ben'anco sotto la dipendenza della politica della Confederazione germanica, politica che vi è del tutto estranea, e questo senza poter rivendicare alcuna specie di compenso.

Si allega contro di noi che l'interesse della monarchia è la considerazione suprema dinnanzi cui devono piegare gli interessi delle diverse parti. La verità di questa asserzione non potrebbe essere contestata che, in una monarchia la quale riposasse su d'una sola base politica e le cui varie parti fossero legate fra esse senza condizioni, in una parola che fossero collegate dall'unione reale.

Ora, l'Ungheria ha stretto un patto colla dinastia e non colle provincie ereditarie; essa ha stretto un patto sul diritto di successione e non per una unione politica più stretta, ed in quel patto anzi essa si riservò la sua indipendenza. L'Ungheria sarà sempre pronta a mantenere quel patto, ma essa non intende sicuramente modificarlo, sostituire ad esso un vincolo più stretto, identificarci agli interessi delle provincie ereditarie e rinunciare in questo modo alla sua indipendenza costituzionale.

Nel dominio del diritto pubblico e privato, esistono sovente condizioni onerose o poco utili all'una od all'altra delle parti. Ma, ove si potesse annullare una disposizione giuridica soltanto perchè gli interessi di una delle parti richiedono una modificazione, e se si potesse annullarla in maniera tale che l'una delle parti fosse sempre obbligata mentre l'altra resterebbe libera dai suoi impegni per la sola ragione che questi le sono gravosi, in questo caso nè le leggi nè i trattati avrebbero più efficacia e la forza prenderebbe il posto del diritto.

Guardando alla Svezia ed alla Norvegia, noi vediamo che due stati, riuniti dalla unione personale, possono benissimo coesistere; e noi, riuniti alle provincie ereditarie dalla unione personale, ma politicamente indipendenti, perchè non potremmo vivere in pace con esse, rispettando i nostri diritti ed i nostri interessi reciproci? Difendendo l'indipendenza costituzionale della Ungheria contro il diritto della forza e respingendo quella unione che ci vien offerta in cambio di una parziale restituzione della nostra costituzione, noi non vogliamo mostrarci ostili alle popolazioni costituzionali delle provincie ereditarie. (*Continua*)

Leggesi nel *World* di Nuova York del 25:

Un piacevolissimo convegno ebbe luogo ieri sera (24 aprile) alla casa del prof. Botta di questa città in omaggio dell'onorevole Giorgio P. Marsh, il nuovo nostro ministro in Italia, che salperà sabbato prossimo alla volta di Torino. Oltre i membri del comitato italiano, di cui il prof. Botta è presidente, erano stati invitati al convegno molti gentiluomini forestieri e nazionali, fra' quali parecchi ecclesiastici, professori ed uomini eminenti della città. Dopo aver partecipato a un'elegante cena, il convegno cantò in pieno coro l'inno nazionale d'America.

Il distinto ospite pel con breve e scelto discorso si congratulava co' suoi concittadini e cogli altri invitati, che la nomina del primo ministro degli Stati Uniti alla libera Italia fosse caduta su un personaggio così eminentemente adatto a conferire onore ed influenza a quel posto diplomatico. Il dottore Bethune prendea poi la parola, e quantunque le sue parole fossero improvvisate, il suo discorso tornò pieno d'affetto e di forza. Egli mostrò la sua soddisfazione che il governo federale avesse fatta una scelta così buona, esprimendo la sua piena confidenza nel carattere ed abilità dell'eletto. Disse che niuno più del Marsh potea sentire il benefizio della rigenerazione della patria, del genio e dell'arte; niuno più di lui potea rammentare all'Italia il dovere di separare intieramente la chiesa dallo stato, se pur desiderava purità di religione, e solidità di libere istituzioni. Disse che niuno più del Marsh potea far intendere all'Italia che le presenti calamità dell'America non doveano per nulla attribuirsi alle nostre libere istituzioni, mentre è cosa chiara che i presenti mali provengono da un sistema estraneo ed anomalo inserto nelle istituzioni del paese. Il Bethune conchiudeva poi dicendo che, giacchè noi al presente conosciamo a prova le influenze abbominevoli di quel sistema, che produssero alfine il tradimento di vari stati, alla cui enormità il mondo impallidisce, noi da questo punto giuriamo di cancellare dal paese quel sistema, e di non arrestarci nell'opera fino a che esso non sia scomparso dal continente dell'America. Il signor Marsh rispondea poi esprimendo il suo caldo affetto per la libertà e l'unità d'Italia, e la festa data dal prof. Botta al nuovo ministro, terminava colla piena gioia dei convitati. Pochi ministri partendo per l'estero godettero di tanta fiducia per parte dei suoi concittadini, come il sig. Marsh; e noi ci rallegriamo che le nostre prime relazioni colla gloriosa rinata patria della libertà siano state inaugurate così felicemente.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla let-

I messi erano un eroe dei *mille*, Lino Conti, e un aiutante del generale Avezzana, Giudici Giovanni; i quali, colla lettera in tasca, si recarono a casa di monsignore verso le quattro dell'altro dì. Il cameriere, sia che all'aria del viso li conoscesse per garibaldini, sia che veramente il suo padrone fosse a tavola, il fatto è che non li lasciò entrare, adducendo questo pretesto. Da gente educata, i garibaldini dissero che sarebbero tornati, ed uscirono senza voler lasciare i nomi, nè dire lo scopo della loro visita. Ciò finì di mettere lo spavento nella casa; tantochè quand'essi vi ritornarono, s'accorsero che la loro presenza vi produceva una specie d'allarme . . . . e di campana a martello . . . . se fosse possibile che una cosa così rivoluzionaria avesse a mettersi in pratica in casa di un primicerio della metropolitana!

Appena furono entrati in corte, uno squillo di bronzino che partì dalla cucina, avvisò il servidorame di casa che il pericolo s'avvicinava. Nello stesso tempo ecco comparir sulla soglia dell'uscio collo spiedo in mano il cuoco, che in apparenza pareva accudire il pranzo, ma in realtà s'era munito di quell'arma per servirsene a un bisogno. A tutte le finestre intanto si mostrava il ceffo o d'un sagrista, o d'una livrea, pronti a gettar giù roba sui male intenzionati; su tutti i volti pallore e paura.

I garibaldini ridendo in cuor loro di tanto apparato, si accostano al cuoco e gli domandano se monsignore abbia finito di pranzare. Capita in questo una specie di segretario o di maggiordomo, il quale risponde loro che se hanno qualche cosa da dirgli o da dargli, gliela dicano o gliela diano a lui, chè fa lo stesso.

— No, caro signore — replicano i garibaldini — non possiamo, nè vogliamo parlar con altri che con sua eminenza. Ci faccia il favore di indirizzarci a lui.

— Ma ecco . . . . a dir vero . . . . non saprei . . . sua eminenza adesso sta facendo il chilo . . . e dorme.

— Ce ne rincresce moltissimo pel chilo e pel sonno, ma bisogna svegliarlo, giacchè noi non ci sentiamo di ritornare.

Intanto il cuoco come un alabardiere, col suo spiedo nella destra faceva la guardia sul limitare della scala.

A un tratto il rumor di molti passi che ne scendono i gradini si fa sentire; i garibaldini alzano il capo, e vedono monsignor Caccia in persona, che, attorniato da molta servitù, viene loro incontro, pallido sì, ma risoluto.

— Ho sentito che lor signori domandano di me — diss'egli con voce tremula per la grande emozione — ho voluto venire io stesso a vedere . . .

— Troppo onore, eminenza! — disse il Conti.

— Oh eminenza no! — sclamò modestamente il Caccia un po' rassicurato.

— Questa è una lettera che frate Pantaleo ci rimise perchè la consegnassimo nelle mani di vostra eminenza reverendissima — ripigliò l'altro garibaldino.

Il Caccia la prese, e pieno di gioia:

— Non volete altro? — sclamò come un uomo liberato da un gran peso.

— No, monsignore, abbiamo l'onore di salutarla.

E inchinatisi, se ne andarono.

Quest'è la genuina narrazione della veridica storia della lettera di frate Pantaleo; ed oggi in cui scrivo, monsignor Caccia subisce gli effetti della patita paura; è una malattia che in certi effetti assomiglia alquanto al *cholera morbus*.

Al teatro Re, recita la compagnia francese. I soliti! Ieri ci fu dato *Les Effrontés* d'Augier dell'Accademia. Che bel lavoro, e come fu recitato bene! Eppure se aveste veduto il pubblico come lo accolse glacialmente... ci sarebbe da disperarsi. Uscendo dal teatro io mi chiedeva: Ma se avessi fatto io questo lavoro, e me l'avessero accolto in questo modo, che cosa farei adesso? Andrei a buttarmi dritto nel naviglio.

Oh confratelli... giuochiamo alla borsa, giuochiamo alla borsa, giacchè la povera arte è *spedita*, irremissibilmente *spedita*! Sì, amici, al punto in cui siamo, la letteratura e l'arte sono condannate a morire, e quella parvenza di risorgimento, notata nell'ultimo periodo della nostra schiavitù, ma non fu altro che la luce più viva d'una fiamma che si spegne.

Del resto la cosa non può essere più logica. La politica a parte — giacchè in teatro la politica non c'entra — qual è il solo pensiero dominante della nostra epoca? È il guadagno. Ora guadagno e arte — affari e diletto — sono due cose diametralmente opposte, sono nemici implacabili che nessuno varrà mai a conciliare, giacchè essi partono da due punti diversi, e mirano precisamente a due diversi scopi. Il primo, parte dall'utile palpabile, assoluto, indiscusso, e va dritto alla così detta *rendita*. La seconda, parte dall'inutile — così dicono — e mira soltanto al piacevole, al gentile, al bello.

Che importa oggi del bello alla società? Chi pensa ancora a divertirsi, adesso? Io credo che se il governo non ci pensasse lui a stabilire le pubbliche feste, al popolo non ne passerebbe più neppure l'idea per la testa.

Basta che si guadagni... tutto il resto che importa?

L'arte era l'ornamento delle aristocrazie, e non poteva essere applaudita, sostenuta, protetta che dalla ricchezza del superfluo.

Ora non c'è più aristocrazia, non c'è più superfluo, e l'arte deve sparire... e sotto questo aspetto va bene che essa sparisca.

Dicono che alle aristocrazie è succeduto il pubblico. Non è vero. Il pubblico, mi pare d'averlo già detto, pensa a guadagnare, non a divertirsi; non a comperar quadri, statue, e romanzi.

Credetelo dunque, amici, lasciamo la tavolozza, spezziamo gli scalpelli, asciughiamo le penne, e mettiamoci a comperar dell'Augusta e della Londra — se possiamo — giacchè io vi predico che fra poco restando scultori, restando pittori, restando letterati, noi non faremo una bella figura in società;... vi predico che il partito dell'arte diventerà una minoranza sospetta e sediziosa, segnata a dito e maledetta in mezzo a tutte le altre gloriose e generose maggioranze del giorno che con un nome complessivo si chiamano gli *affari*.

12 maggio.

CLETTO ARRIGHI.

tura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si accordano congedi, si comunicano omaggi.

Si convalida l'elezione del signor Ferri Pasolini (Todi).

Si annulla quella del signor Franchini D.r Francesco (Rocca San Cassiano) direttore d'un liceo.

Si propone l'annullamento della elezione del signor Napoleone Scugli (Tropea) retrammiraglio, per difetto di forma.

CASTELLANO sostiene l'elezione, sulla quale a sostegno delle conclusioni dell'ufficio il relatore Torrigiani dà nuove spiegazioni.

Viene annullata.

BERTEA vorrebbe fare qualche osservazione sulla carica del candidato, ma il presidente lo avverte che sarebbe inopportuna, stante la deliberazione testè presa dalla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per istanziamento annuo nel bilancio del ministero dell' interno di lire 100[m. a favore della Società del tiro nazionale.

Il ministro Minghetti accetta le modificazioni apposte dalla Commissione, della quale ecco il progetto:

« Art. 1. Nel bilancio del ministero dell'interno sarà inscritta una nuova categoria sotto la denominazione: *Sussidio ai tiri a segno*. Pel 1861 vi sarà stanziata la somma di lire 100,000.

« Art. 2. Sino alla concorrenza della metà di questa somma potrà il governo accordare sussidio alla società del tiro nazionale.

« Art. 3. Colla somma rimanente saranno sussidiate quelle altre sole società del tiro, le quali

a) otterranno l' approvazione dei loro statuti dal governo;

b) giustificheranno mezzi sufficienti per le spese di loro primo stabilimento;

c) accorderanno l' uso del loro locale pel tiro a segno nazionale. »

Lo si pone allo scrutinio segreto, risultato di cui fu il seguente:

Votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	208
» Contrarii	6

La Camera adotta.

Si dovrebbe procedere alla discussione del progetto di legge, mediante il quale l'età maggiore nelle provincie lombarde è fissata a ventun anno compiuto, manca però il sig. ministro guardasigilli. Il relatore Pasini dice di non sapere se le modificazioni della Commissione sieno state accettate dal governo, per cui si passa alla votazione dell' altro progetto per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 ed anni precedenti del ministero dell'interno.

Non essendovi contestazione lo si pone a scrutinio segreto.

Ecco il progetto:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio 1860 ed anni precedenti del ministero dell'interno la maggiore spesa di lire 21,689 32, ripartita fra le categorie designate nel quadro unito alla presente legge.

QUADRO DELLE MAGGIORI SPESE

	BILANCIO DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO	
	Archivi di Stato	
6	Spese d'ufficio . . .	L. 1,107 23
	Amministrazione provinciale	
14	Fitto dei locali per alloggi dei governatori . . .	» 1,218, 58
	Opere pie e fanciulli esposti	
25	Spese diverse . . .	» 500 »
	Sicurezza pubblica	
42	Fitto di locali d'ufficio e di alloggio e minute riparazioni .	» 9,500 »
	Servizi diversi	
45	Indennità di via e trasporto degli indigenti . . .	» 1,363 71
	BILANCIO DELLA EMILIA	
	Servizi diversi	
59	Compilazione della *Gazzetta Ufficiale della Emilia* (personale) .	» 8,000 »
	Totale	L. 21,689 32

Risultato della votazione:

Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	196
» contrarii	10

La Camera adotta.

Il presidente espone che sarebbe opportuno la Camera si riunisse domani negli ufficii.

SANDONATO. Verrei chiedere al signor ministro dell'interno alcuni schiarimenti sul richiamo di S. A. il principe di Carignano.

MINGHETTI. Non intenderei in questo momento dare gli schiarimenti che mi vengono domandati, però sarei disposto a farlo quando il fatto fosse compiuto, non essendolo tuttora.

SANDONATO. Ho mostrato desiderio di far codesta interpellanza, perchè tale richiamo dispiacerebbe alle popolazioni napoletane, dalle quali era amato. Mi riservo quindi di farla quando appunto il fatto sarà compiuto.

Passasi quindi alla discussione del progetto di legge sopraindicato.

Il ministro guardasigilli (Cassinis) accetta le modificazioni della Commissione. Non v' ha alcuna contestazione, per cui lo si pone ai voti.

Il progetto è il seguente:

« Art. 1. Nelle provincie di Lombardia l'età minore contemplata nel § 21 del Codice civile in esse vigente cessa coll'anno vigesimo primo compiuto.

« Art. 2. In tutte le disposizioni del Codice civile o di altra legge qualsiasi vigente in Lombardia, nelle quali o si suppone o espressamente riportasi il fine dell' età minore all' anno ventesimoquarto compiuto, s'intenderà sostituito, quale termine dell'età minore, l'anno ventesimoprimo compiuto.

« Art. 3. La presente legge comincierà ad aver vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione. »

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	220
Maggioranza	111
Voti favorevoli	205
» contrarii	15

La Camera adotta.

La tornata è levata alle ore 3 3[4.

Mercoledì seduta al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Commissioni legislative. Gli uffizi della Camera dei deputati hanno eletto le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze sulla — abrogazione delle disposizioni eccezionali attualmente in vigore nella città di Livorno riflettenti i pubblici incanti — i signori Andreucci, 1° ufficio; Menichetti, 2°; Mosca, 3°; Macciò 4°; Cavour, G. 5°; Panattoni, 6°; Bracci, 7°; Malenchini, 8°; Fabrizi, 9°;

Per esaminare il progetto di legge presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze concernente la — convenzione tra le finanze nazionali, e la società anonima delle ferrovie romane per la costruzione e l' esercizio del tronco di strada ferrata da Ravenna alla linea Bologna-Ancona — i signori Audinot, 1° ufficio; Rorà, 2°; Mayr, 3°; Brunet, 4°; Valerio, 5°; Melegari Luigi, 6°; Fenzi, 7°; Fiorenzi, 8°; Rasponi, 9°.

Per esaminare i progetti di leggi amministrative dello stato presentati dal ministro dell' interno, i signori: 1° uffizio, Galeotti, Audinot, Caracciolo. — 2. Toscanelli, Paternostro, Bertini. — 3. Mazza, Leopardi, Depretis. — 4. Ricasoli Bettino, Oytana, Piroli.—6. Poerio, De Vincenzi, Panattoni.—7. Allievi, Chiapusso, Martinelli.—8. Conforti, Tecchio, Alfieri.—9. Fabrizi, Lanza, Tonello.

Corse di cavalli. La Società nazionale delle corse di Torino notifica:

Che in seguito a concerti presi coi proprietari di cavalli e col municipio, le corse che dovevano aver luogo domani 14 corrente sono trasportate a domenica 2 giugno, meno la corsa *omnium* che non è rimandata.

Arresto. Leggesi nella *Sentinella bresciana* del 12 corrente:

« Ieri colla terza corsa della ferrovia da Desenzano, veniva qui tradotto il prete G. . . . . di uno dei paesi del nostro confine coll' Austria, incolpato di seduzione alla diserzione dei soldati italiani. Il popolo nostro fu lietissimo di questa cattura, scorgendo in essa la malleveria, che si vuol farla finita davvero colle mene austropretine che da qualche tempo si lamentano ai confini. »

Monumento al senatore Vincenzo Salvagnoli. — Si è costituita a Firenze una Società, presidente della quale è il barone Ricasoli allo scopo d'erigere un monumento al senatore Vincenzo Salvagnoli, e ciò a mezzo di sottoscrizione nazionale.

Agl'italiani che sanno come l'illustre patriota visse tutto per l'Italia e per lei sempre meditò ed operò fino agli ultimi istanti di sua vita, non fa bisogno di lungo invito. Una delle prime virtù d'una nazione risorta deve essere certo la gratitudine verso i defunti benemeriti della patria.

Il monumento verrà innalzato nel celeberrimo camposanto di Pisa, ove già riposano le ossa dell'onorando defunto, e perchè riesca adatto all'altezza dei meriti di colui al quale vien consacrato fu opinione dei promotori che a quello si facesse contribuire il danaro raccolto con pubblica sottoscrizione per coniare in onore di lui, quando benemeritò tanto della nazione col suo discorso sulla indipendenza d'Italia, una medaglia già in via di esecuzione, lasciando ai sottoscrittori per la medaglia che dissentissero, facoltà di riavere il danaro sborsato.

La sottoscrizione è per azioni di lire italiane 5 e centesimi 60 l'una che si sborseranno in mano dei collettori forniti di liste numerate con ordine progressivo.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE.)

Parigi, 12 *maggio*.

Le cose vostre prendono una buona piega, ed ogni giorno si confermano sempre più le notizie che vi ho già comunicate. Il clero del resto fa di tutto per convincere l' imperatore che sarebbe follia il fondare speranze sull'appoggio degli ultramontani, e provare che la sola politica saggia si è quella di metter fine all'agitazione dando un assestamento conforme ai vostri desideri alle cose d' Italia ed alla quistione romana.

È un fatto che in uno degli ultimi Consigli straordinarii dei ministri venne discussa la quistione italiana e si parlò della necessità di riconoscere il regno d'Italia in modo ufficiale. I giornali officiosi hanno ricevuto l'ordine di disporre il pubblico a questo avvenimento, che non si farà molto aspettare.

In occasione della cerimonia funebre fatta il giorno 7 nella chiesa di S. Rocco, per le vittime dei fatti di Varsavia, fu osservata la assenza di tutti quelli che hanno relazioni colla corte, sia uomini, sia donne, e si notò la violenza delle espressioni del giovane predicatore, padre Minjard.

Quel predicatore si è lasciato trasportare più d'una volta ad allusioni molto evidenti contro la politica dell'imperatore. Le ultime sue parole furono le seguenti: « Chi difende « in oggi la libertà? Il Santo Padre, ed in « nome di lui, alcuni modesti predicatori, i « quali appartengono quasi tutti agli ordini « dei quali si domanda in Francia, in questi « momenti, la soppressione; ma io lo dichiaro « altamente, fintantochè sarà ad essi permesso « di parlare nei tempii di Dio, essi difenderanno l'autorità e la libertà, e quando sorgessero ancora i tristi giorni della Convenzione, e quei predicatori fossero costretti « un'altra volta ad esulare, andrebbero con « loro in esilio gli ultimi avanzi dell' onore « e della libertà. »

Sappiamo benissimo che certi preti ardono dal desiderio di un martirio a buon mercato, ma per questa volta non avranno quello che desiderano. Essi potranno sempre occuparsi dei loro affari religiosi, ed il governo si limiterà ad impedire che si ingeriscano nelle cose di questo mondo, che non li riguardano.

I vescovi cattolici dell'Irlanda hanno reso, senza volerlo, un segnalato servizio all'Italia, colla pubblicazione di una lettera pastorale sulle cose di Roma, nella quale si leggono espressioni violentissime contro la politica dell'imperatore dei francesi.

Continuano i negoziati coll'Inghilterra per le cose di Siria. Nei circoli ufficiali si assicura essere l'imperatore deciso a richiamar le sue truppe nel giorno stabilito, quando prima non si venga ad un accordo.

I commissari del governo proporranno l'ordine del giorno puro e semplice sulla discussione sollevata in Senato dalla petizione contro l'evacuazione della Siria. Il governo non vuole lasciarsi obbligare dai discorsi pronunciati nell'alta assemblea, ma vede con piacere questa manifestazione che servirà ad accrescere il valore delle concessioni che si faranno all'Inghilterra. Infatti quando l'imperatore il volesse, si farebbe sempre maggiore il dissenso tra i due gabinetti, essendo che l'opinione pubblica ed il corpo legislativo sarebbero dispostissimi ad appoggiare il governo in tutto ciò che tendesse a dar protezione colle armi ai cristiani d'Oriente.

Vi ho già detto che appunto per far piacere al governo inglese, l'imperatore rinuncia per ora ai suoi disegni sull'Abissinia.

Per compensare in qualche modo il capitano Russel che aveva una missione in Abissinia, l'imperatore gli affidò ora una triplice missione in America.

Il signor Russel deve prima di tutto render conto al governo dell'andamento e della pratica utilità del *Great-Eastern*. Sembra che il governo abbia qualche disegno su quell'immenso bastimento.

Il signor Russel dovrà visitare gli stati del Sud per conoscere la forza del partito separatista in quei paesi.

Finalmente egli dovrà studiare lo stato di quella parte dell'isola di San Domingo che si è data alla Spagna.

Un altro agente del governo francese fu inviato nell'America del Nord con una missione analoga a quella del capitano Russel. L'invio di questi agenti prova che il governo segue con grande attenzione gli avvenimenti che stanno preparandosi al di là dell'Oceano.

Lettere di Berlino sostengono che il principe Gorciakoff dovrà presto rinunciare al ministero degli affari esteri, e che allora sarà proclamata l'alleanza delle tre potenze del Nord.

Tutti i giornali del Mezzogiorno, ed i rapporti dei prefetti parlano dei gravi danni prodotti dalle brine. I vigneti soffersero molto, sia nei dintorni di Bordeaux, sia nella Champagne.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* reca il seguente telegramma da Vienna, 11 maggio:

S. M. l' imperatore parte il 20 per Trieste. Deputazioni de' Comitati assistettero a' funerali di Teleky. In Russia, nel governo di Kasan, avvenne un' insurrezione religiosa. L' autorità fece provvedimenti di rigore: sessanta contadini vennero fucilati.

La *Gazzetta di Fiume* ha il seguente dispaccio da Agram, in data del 9 corrente:

Il confine militare viene convocato alla Dieta croato-slavona mediante deputati d'ogni reggimento. Il sistema militare nel confine resta intatto. — La unione della Dalmazia rimane sospesa fino al definitivo regolamento dei rapporti di stato.

Scrivono da Atene in data 4 maggio all'*Osservatore Triestino*:

La nomina del conte Mamiani ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re Vittorio Emanuele presso la Corte greca fu annunziata ufficialmente al nostro ministero degli affari esteri. A quanto si sente, il governo greco ha pure intenzione d' istituire a Torino una legazione greca. — Su questo proposito, il ministro degli affari esteri indirizzò la seguente circolare, in data del 24 aprile, alle autorità consolari di S. M.: « Siccome parecchie delle nostre autorità consolari domandarono qual contegno debbano serbare verso i consoli di Sardegna dopo che questi notificarono loro che secondo l'ordine del loro governo, essi hanno assunto il titolo di *Consoli d'Italia*, crediamo necessario di recare a vostra conoscenza che il governo del re ha riconosciuto questo titolo a tutti i consoli, viceconsoli e altri agenti della Sardegna in Grecia. Per conseguenza le autorità consolari elleniche all' estero dovranno quindinnanzi dare agli antichi consoli di Sardegna il titolo di *Consoli d'Italia* nei rapporti che avranno coi medesimi. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi 12 *maggio*, *sera*.

La *Patrie* ha quanto segue:

« Il ministero austriaco avrebbe deciso che nel caso in cui l'indirizzo di Deak fosse adottato, l'Austria farebbe un ultimo tentativo di transazione; ove tale tentativo non avesse buon esito, scioglierebbe la Dieta di Pesth. — Sono in corso trattative colla Croazia relativamente ai confini militari. »

Si ha da Madrid:

« Assicurasi che la Gran Brettagna manda una squadra in Gibilterra.

« Assicurasi che i marocchini espongono umilmente al governo di Spagna le difficoltà a cui devono sottostare pel pagamento dell'indennità alla fine di maggio. Essi offrono di pagare la somma che potranno. »

Parigi, 13 *maggio*, *mattina*.

Nella città di Glaris l'incendio consumò trecento case. Quattromila persone trovansi prive di asilo. Il numero dei morti e feriti è ancora ignoto.

Le ultime notizie dall'America recano:

« Il telegrafo tra Nuova York e Washington è ristabilito.

« Da Nuova York, in data del 2, si annunzia che la probabilità di un conflitto immediato diminuisce.

« La legislatura del Maryland ha votato contro la separazione.

« Il governatore della Virginia ha annunziato a Lincoln che non permetterà alle truppe del Sud di traversare la Virginia. — Lincoln ha proclamato il blocco dei porti della Virginia e della Carolina del Nord. — Corre voce che il Tennessee abbia votato in favore della separazione. — Un proclama di Davis dice che il Sud resisterà ad oltranza a qualsiasi attacco. — I cambii sono a 105. »

Parigi, 13 *maggio*, *sera*.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu animata e molto sostenuta.

		Maggio 11	Maggio 13
Fondi francesi	3 0[0	69 45	69 50
Id. id.	4 1[2 0[0	96 20	96 25
Consolidati inglesi	3 0[0	92 00	92 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 60	73 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	708
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	377
Id. Id. Lomb.-Venete		496	497
Id. Id. Romane		231	240
Id. Id. Austriache		507	507

Molta sostenutezza alla Borsa d' oggi di Vienna.

Parigi, 13 *maggio*, *sera*.

Pesth, 13. La continuazione della discussione della proposta di Deak avrà luogo giovedì prossimo.

Vienna, 13. Ieri a Raab seguì una grande sommossa. Il basso popolo tentava liberare dagli arresti quattro usseri disertori. Le truppe di guarnigione fecero fallire il tentativo. Parte dei sediziosi erano armati. Vi furono tre morti e quindici feriti tra i militari; il custode delle prigioni venne ucciso a colpi di pugnale; varii altri individui furono feriti.

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

12 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	73 75 31 mag.
» »	Matt.	. 73 75	73 75 30 giug.
Ult. impr. con 8[10	Matt.	. 76 —	— —
1849 4 0[0 (Obbl.)	Matt.	. 975	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	320	320 30 mag.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 7[8	213 1[8
Franc. s. M.	213 7[8	213 1[8
Lione . .	100 —	99 10
Londra	25 25	24 97 1[2
Parigi . .	100 —	99 10
Torino sconto	6 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 30	28 35
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	— 6[0
Id. Carlo X	. 4	— »
Id. nuovi	. —	— —

LA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON **26 MILIONI** DI FRANCHI

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino

TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

RIGENERAZIONE

DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. GAUDIN e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA SANITARIA

IN ANDORNO

5 chilometri dalla ferrovia di Biella-Piemonte.

Apparecchi idropatici perfezionati — Bagni a temperatura graduata, bagni e doccie a vapore semplici e medicati — Latte jodato — Condizioni atmosferiche favorevoli — Soggiorno delizioso.

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Scrivere franco al Direttore *Dottore* CORTE PIETRO.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi - Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG. PAOLO VIDARD. — 12° ANNO

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1/2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. VIDART a Divonne per Gex (Ain).

ITALIA

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 80

» della Pasta, Scat........ L. 1 e 1 80

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalle febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma **DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI.** — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **GRIMAULT e C.**, *farm., 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e s'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

EXPOSITION DES BEAUX ARTS

A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le règlement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.

MACCHINE E CALDAIE A VAPORE

La Casa **W. Wilson** *di Lilybaak Glasgow* costruisce ogni genere di **Caldaie a vapore** *per gli opifici industriali e per la marina*, come pure delle **Macchine a vapore** *fisse, indipendenti e locomobili, sì orizzontali* che *verticali*. Molte di dette macchine lavorano con soddisfazione e massima economia di combustibile in diversi stabilimenti dell'Alta Italia, ed in caso d'urgenza il fabbricante è in grado di consegnare dette caldaie nei principali porti d'Italia in 40 *giorni* dopo ricevuta la commissione.

Dirigersi per lettere affrancate al suo Agente centrale ***L. Perret***, *Ingegnere meccanico*, ***Milano***.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all'estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non avevano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l'umidità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialittà per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Borteletti; *Cuneo*: Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 4 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro,	**Al Copaive e Citrato di ferro,**
Al Copaive e Cubebe,	**Al Copaive e Ratania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI PERSIANI ***al giusquiamo ed alla mandorla amara.*** Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU DE FLEURS DE LYS	**PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

« Coll'uso di quest'**Acqua di** [illegible], che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e [illegible] — **Prezzo della boccetta fr. 5.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

La 1/2 scatola **EMICRANIE E NEVRALGIE** Scatola

L. 3 50. **PAULLINIA-FOURNIER** L. 5 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, 26, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, nè lassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 16. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.